ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 26 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.

Corriere della sera. — Corte d'Assise di Torino — Il successore di Roustan a Tunisi — Notiziario — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — La situazione a Tunisi e il Parlamento francese — Notizie telegrafiche — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Gli elettori del IV Collegio — L'on. Cairoli a Torino — Conferenza all'Associazione generale operaia — Lettere napolitane — Corte di Assise di Padova — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.

Estero — Cose di Francia — Le minaccie di guerra austro-russa — Lettere greche.
Italia — A proposito di una riforma negli studi matematici — Lettere romane.

Terza pagina.

— Camera di Commercio di Torino — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.

Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Arrivarono: 2ª *pagina*, Il conte Lucio di C. Marcotti. — 3ª *pagina*, Conversazioni sull'Igiene di Gramori.

CORRIERE DELLA SERA

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

PROCESSO DEL FURTO AL TRIBUNALE DI TORINO

Presidente Cherri-Parussa
P. M. cav. Torti.

Udienza del 25 febbraio.

La notte, madre di bello ideo, suggerì all'Avvocato Balbetti alcuni buoni argomenti a difesa del Gasparolone, e questa mattina, appena incominciata l'udienza, volle aggiungergli altri bellissimi da lui svolti nella sua arringa nell'udienza precedente.

Il P. M., ribattendo, dice che egli crede che i giurati si abbiano creato fatto una convinzione.

Risponde ad alcuni argomenti e riprende le sue conclusioni chiedendo il verdetto di colpabilità dei tre imputati.

Il presidente dà lettura dei quesiti. Quattro sono le qualifiche del furto: tempo, luogo, valore, qualità della cosa rubata. I quesiti sono trentatrè; undici per ciascun imputato.

***

Alle 10 1/2 il presidente incomincia il suo riassunto, fedele, coscienzioso.

Fu un vero lavoro di sintesi, in cui il P. M. ed i difensori poterono rivolire le proprie arringhe, senza i fronzoli, i riempitivi, le volatine oratorie che fanno da salsa, di contorno agli argomenti d'un oratore.

Le arringhe, come le donne, bisogna giudicarle senza fronzoli, senza riempitivi, bisogna volerle a nudo.

Finito il riassunto ed esaurito tutte le formalità di procedura, i giurati si ritirarono nella sala di deliberazione.

Sentenza.

Alle ore 4 i giurati rientrano nella sala. Il capo dei giurati legge il verdetto.

Nella sala si sarebbe sentito volare una mosca.

Ecco il risultato del verdetto:

Chiaffredo Calosso fu ritenuto colpevole come complice *non necessario* di furto qualificato per il semplice valore, e si ammisero a di lui favore le circostanze attenuanti.

Gasparolone Achille fu ritenuto colpevole, come complice *necessario*, di furto aggravato dalle quattro qualifiche esposte nell'atto d'accusa, coll'ammissione a di lui favore delle circostanze attenuanti.

Lo Bogino fu dichiarato assolto.

***

Per ordine del presidente rientrano gl'imputati, i quali sono in preda alla massima commozione.

Il Calosso è smorto come un cadavere, Gasparolone perde la sua solita calma, è, tremante come una foglia, si reggo alla spalliera del suo banco.

Il P. M., in base ai relativi articoli di legge domanda:

Per Gasparolone 7 anni di reclusione, perdita dei diritti civili e 5 anni di sorveglianza.

Pel Calosso Chiaffredo 6 mesi di carcere.

Il presidente dichiara, giusta il verdetto dei giurati, assolta la Pasqualina Berlino, la quale viene rilasciata e messa in libertà.

L'avv. Berardo domanda che la Corte, per il Calosso, voglia condannarlo a soli 3 mesi di carcere, compreso il sofferto.

L'avv. Nasi, per il Gasparolone, domanda alla Corte la diminuzione di due anni di reclusione dalla pena domandata dal P. M., e che voglia condannarlo a soli 5 anni di reclusione.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo mezz'ora, rientrando pronuncia la sentenza, con cui condanna il **Gasparolone Achille**, *alla reclusione per nove anni, all'interdizione dei pubblici uffizi ed a cinque anni di sorveglianza*; il **Calosso Chiaffredo** *al carcere per mesi sei.*

Questo doloroso dramma è finito. Speriamo che la Questura avrà in esso appreso qualche cosa. Che se in questo triste processo non avesse appreso nulla, ha giocoforza dire che dessa ha le orecchie per non udire, ha gli occhi per non vedere.

TOSO-RASO.

Il successore di Roustan a Tunisi.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato i decreti, in data 18 febbraio, con cui Roustan è nominato invitato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese a Washington, e il signor Cambon, prefetto di 1ª classe a Lilla, è nominato ministro plenipotenziario di 2ª classe e chiamato in questa qualità alle funzioni di ministro residente della Repubblica francese a Tunisi.

Il *Temps* commenta questi decreti colle seguenti parole:

« Il nuovo ministro residente (Cambon) arriverà a Tunisi in condizioni più favorevoli al buon del servizio che non il suo predecessore. Egli non incontrerà più gli ostacoli personali in cui incorse il sig. Roustan nella campagna diplomatica che ha preceduto la firma del trattato di Kasser-Said, ed è libero da ogni obbligo verso gli strumenti (Elias Mussalli, Traverso, Volterra, ecc.) di cui il sig. Roustan si è servito in questa lotta. »

Il *Journal des Débats* così si esprime:

« Si sapeva da alcuni giorni che la successione del sig. Roustan come ministro residente a Tunisi era prossima, e non era del resto che l'attuazione di una decisione presa qualche tempo fa, dopo l'assolutoria del signor Rochefort in Corte d'assise della Senna. Il signor Roustan ritornò a Tunisi. La sua nomina al posto di Washington è la ricompensa meritata dei suoi importantissimi servizi che ha resi in circostanze difficili e spesso anche pericolose. Il ministro degli affari esteri gli ha dato per successore il signor Cambon, prefetto di 1ª avvicinamento del Nord; non vi sarà a dire per cosa sia andato a cercare fino in fondo della carriera diplomatica un amministratore, e si vuol pensare alle molteplici e delicate attribuzioni che incombono al nostro ministro residente a Tunisi. Questa scelta è pure particolarmente fortunata. L'antico prefetto del Nord ha dato nel corso della sua carriera amministrativa delle prove numerose del suo tatto e della sua alta capacità. A Tunisi si troverà circondato da difficoltà d'ogni sorta e la sua fermezza e la sua esperienza non saranno di troppo per trionfare. C'è motivo a sperare che egli riuscirà. »

NOTIZIARIO ESTERO

Neuchâtel (Svizzera). — *Lotteria per la Fanfara italiana.* — La fanfara italiana di Neuchâtel è una Società di musica internazionale, composta esclusivamente di operai italiani, che fu costituita in detta città fin dall'anno 1874.

Scopo di tale Società è di procurare agli operai della colonia italiana un onesto svago, e di mantenere vivo all'estero il sentimento italiano col rendere più solenni le patriotiche commemorazioni.

La fanfara italiana che finora, grazie alla buona volontà ed ai mutui sacrifizi dei soci, si mantiene fiorente e fece progressi tali da meritarsi la stima della cittadinanza di Neuchâtel, volendo ora acquistare nuovi strumenti, aumentare le parti e porsi sotto la direzione di un egregio maestro del Conservatorio di Milano, ha bisogno di far appello al generoso concorso degli amici e fratelli italiani per sostenere ed ampliare una istituzione che torna di tanto decoro al nome italiano.

A questo scopo la Società si è decisa di organizzare una lotteria, la cui estrazione avrà luogo nei primi di maggio.

I doni, anche minimi, sia in oggetti che in denaro, saranno ricevuti con riconoscenza sino alla fine del prossimo marzo.

I nomi degli oblatori saranno inseriti nell'albo sociale, e chiunque farà acquisto di un gran numero di biglietti sarà con apposita circolare avvertito del risultato della estrazione.

I biglietti non costano che una lira.

I doni e l'importo dei biglietti possono essere spediti al presidente della Commissione lotteria della Società a Neuchâtel, Moulins, n. 31.

Russia. — *Morte di Schouvaloff.* — Un dispaccio di Pietroburgo in data 23 febbraio annunzia che il conte Pietro Grigorovitch Schouvaloff, il quale era stato testè nominato presidente del compartimento degli appannaggi, è morto improvvisamente d'un attacco di apoplessia.

Un telegramma da Berlino del 23 reca che la morte del conte Schouvaloff ha provocato in Germania manifesti rimpianti. È una grande perdita pel partito della pace in Russia. Il conte Schouvaloff era considerato a Berlino ed a Pietroburgo come il personaggio più capace, nelle circostanze attuali, di controbilanciare la potenza del partito panslavista.

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione a Tunisi e il Parlamento francese

La Camera dei deputati di Francia si è, nella seduta del 23 corrente, occupata della organizzazione amministrativa della Reggenza di Tunisi.

Eugenio Ténot, un antico professore che visse qualche tempo ad Algeri, e poi fu successivamente redattore del *Siècle* e direttore della *Gironde*, sollevò la questione con una interrogazione al ministro Freycinet.

Egli domandò di conoscere quali fossero le intenzioni del Governo riguardo a ciò che egli chiamava l'organizzazione amministrativa del protettorato tunisino.

Ricordando la promessa fatta da Gambetta il 1° dicembre di portare in Parlamento, non appena la Reggenza fosse pacificata, un progetto di organizzazione amministrativa del commissariato della Tunisia, chiese se il nuovo Governo è disposto a dar seguito agli impegni del Governo precedente.

Dopo ciò, passò ad una interpretazione dei diritti francesi in Tunisia. Franco la spesa di ricordare testualmente come egli intende il trattato del Bardo.

« La nostra situazione — egli disse — è quella della Reggenza rispetto all'estero sono ben chiare e ben note. Noi abbiamo preso l'impegno solenne di difendere e di seguire la Reggenza di Tunisi contro ogni attacco esteriore. Noi abbiamo assunto l'incarico di condurre il territorio tunisino come pertinenza territoriale propria, e di opporci con tutte le forze della nazione ad ogni attacco che fosse diretto contro l'indipendenza, la sicurezza e l'integrità della Tunisia. Ecco i nostri diritti.

« In compenso, il Governo tunisino ha fatto abbandono nelle mani della Francia di una delle prerogative essenziali della sovranità, quella di contrattare liberamente coll'estero. Il bey ha fatto abbandono del suo potere di entrare in relazioni dirette coll'estero. Egli non può farlo che sotto il nostro controllo ed il concorso del rappresentante francese. Sotto questo punto di vista la situazione non muta; la Reggenza si trova in certo qual modo sotto il punto di vista internazionale, come unita alla Francia con un vincolo federale. »

Volendo poi giustificare l'invio di truppe, il signor Ténot espose come in Tunisia per governare la Tunisia una minoranza per la sicurezza dell'Algeria. Ma sia buon governo, sia cattivo governo, egli diceva, il suo governo è suo, e non è lecito ad alcuno di ingerirsi negli affari di un paese indipendente. Non ne soffermeremo ad esaminare questo principio, che ci sembra contrario al diritto internazionale, ma vogliamo notare che il governo tunisino non è un governo indipendente, poichè è sottoposto alla Francia da Sagliare l'Africano e da Annibale il Numidico. Non vedo in ciò nulla di straordinario e che possa far sollevare obiezioni. »

Questo stesso deputato giornalista mosse ieri la sua interpellanza ora soggetta [illegible] d'indirizzo italiana. Il resto [illegible] chiaramente che l'entendimento di Tunisi è che la Francia acquisti in Tunisia di fatto ciò che la Francia acquistò in Tunisia di fatto ciò che la Francia acquistò in Tunisia di fatto ciò che la Francia acquistò

ESTERO

Cose di Francia

(Nostre part. inter.)

Parigi, 24 febbraio.

Notizie finanziarie.

L'on. Ménard-Dorian ha deposto oggi, al banco della presidenza della Camera, una proposta di legge tendente ad abolire il privilegio degli agenti di cambio a partire dal 1° gennaio 1883. (Si sa che in Francia gli agenti di cambio sono ufficiali ministeriali, nominati con decreto del presidente della Repubblica). Una legge ulteriore determinerebbe l'indennità da accordarsi agli agenti di cambio attualmente in esercizio.

Gli affari di Borsa continuano ad andare assai male. Alcuni agenti di cambio cominciano a temere di non potere far fronte agli impegni presi dal Parquet allorquando questo ha contratto con l'Alta Banca il famoso imprestito nell'occasione dell'ultimo *krach*. Nel tempo passati, allorquando c'era una *chasse d'agent de change* da vendere, innumerevoli erano i concorrenti. Era un vero *steeple-chase*. Oggi i tempi sono mutati. Attualmente ci sono sei posti di agenti di cambio in vendita: quelli dei signori Legrand, Mahon, Saucède, Ramel, Rochet e Giradeau. Si citano pure sotto voce parecchi altri nomi, ma finora non sono certe che le sei vendite sopra citate.

***

Il richiamo di Roustan e l'ambasciatore italiano.

Si legge nel *Voltaire* (organo ufficioso di Gambetta) di oggi:

« Il cambiamento di Roustan, che « va da Tunisi a Washington, è dovuto alla pressione dell'Italia, che « ne ha fatto una condizione formale « della nomina di un nuovo ambasciatore a Parigi. È il commendatore Scotti che ha ottenuto questa « concessione dal Freycinet, presso « il quale era stato incaricato di una « missione confidenziale. Il Gabinetto « del Quirinale nominerà dunque « prossimamente un successore al « generale Cialdini. L'ambasciatore « francese a Roma e l'italiano a Parigi saranno nominati simultaneamente. »

***

Natalizio di Victor Hugo.

Victor Hugo è nato a Parigi il 26 febbraio 1802. Domenica prossima ci sarà una gran festa di famiglia nella casa del poeta all'Avenue d'Eylau, onde celebrare il lieto anniversario. La festa avrà un carattere assolutamente intimo.

***

Un articoletto, pubblicato nella *République Française* d'oggi — autore Gambetta in persona — dice:

« Nel corso della seduta di ieri Tirard ha annunziato alla Camera la rottura definitiva dei negoziati con l'Inghilterra per la conclusione di un trattato di commercio, ed ha presentato un progetto di legge avente per iscopo di assicurare ai prodotti inglesi il trattamento della nazione la più favorita, senza consacrare questa concessione con un trattato formale. Noi non vogliamo discutere — almeno pel momento — l'espediente proposto dal ministro del commercio per evitare all'Inghilterra l'applicazione della tariffa generale, ma esprimeremo il nostro profondo rammarico, che, allorquando si era quasi per raggiungere la meta, le trattative tanto laboriose dei due Governi abbiano finito con un risultato negativo. Ci rincresce assai dell'insuccesso dei negoziati nell'interesse generale del nostro commercio; ci dispiace altresì perchè sappiamo che un accordo completo sopra una questione tanto vitale per gli interessi dei due paesi avrebbe contribuito a rendere più stretti i vincoli d'amicizia che già li univano. Ciò valeva bene un sacrificio e *si avrà probabilmente l'occasione prossima di constatare che questo sacrificio sarebbe stato largamente compensato da vantaggi reciproci che avrebbe assicurati ai due paesi.*

***

Riduzione dello sconto.

L'ultimo bilancio della Banca di Francia constata esservi in cassa quasi due miliardi di franchi, di cui più di 800 milioni in oro; conseguenza: lo sconto è stato ridotto al 4 1/2 0/0.

***

I giornali bonapartisti.

I giornali bonapartisti diminuiscono di giorno in giorno. Vengo informato oggi che il *Petit Caporal* cesserà le pubblicazioni per fondersi col *Napoléon*.

***

Gli scioperi nel Gard.

Gli scioperi operai di Bessèges volgono al tragico. Gli scioperanti, circa 3000, minacciano commettere disordini. 700 uomini di artiglieria e fanteria, chiamati telegraficamente, sono andati stamane a rinforzare la guarnigione.

R. R.

Le minaccie di guerra austro-russa.

Vienna, 22 febbraio.

(Corr.) — Nella mia ultima lettera vi diceva che l'Austria ufficiale avrebbe finto d'ignorare le emozioni del vincitore dei Tekké. Giornali di ordinario bene informati, per es. la *National Zeitung* e la *Kölnische Zeitung*, senza contare la stampa parigina disposta naturalmente a pescare nel torbido, annunciarono al contrario che le cancellerie di Berlino e di Vienna avrebbero intonato il *vedde rationem*. Ora il *Fremdenblatt*, portavoce del conte Kalnoky, m'ha data ragione. Esso negava ieri che l'Austria avesse protestato od avesse intenzione di protestare, avesse domandato schiarimenti od avesse intenzione di domandarne, e diceva superbamente, come vi telegrafai, che Jovanovic avrebbe risposto coi fatti alle parole di Skobeleff. Ed il *Fremdenblatt* non faceva che tener bordone alla *Norddeutsche Allgemeine*, la quale nello stesso giorno cantava la stessa canzone.

Intanto giunse la prima eco del rumore prodotto in Russia con licenza dei superiori. L'organo di Giers dichiara mollemente che il Governo imperiale non deve essere tenuto responsabile dei capricci oratorii d'un generale dalla testa calda, il quale ripose in Francia dalle fatiche d'una doppia campagna. E se il povero *Golos*, rappresentante di partiti medii, la cui vita, dura in qualunque paese, è forse un anacronismo nella Russia della santa Sinodo e di Bakunine, si stempera in lacrime, pensando ai mali di cui sarà cagione il *chauvinisme* panslavistico; la *Nowoje Wremja* risponde alla stampa tedesca con un articolo, l'ironia del quale dimostra chiaramente come sia violenta la corrente onde la società russa è trascinata.

« La Russia è barbara, dice il giornale. E però l'Europa ne trema. L'Europa nella lotta ha molto più da perdere che la Russia, la quale non potrebbe mai venir prostrata al punto che la Germania prostrò la Francia. Perciò devesi temere molto un'invasione russa, tanto più che il nostro esercito barbarico può misurarsi con qualunque esercito civile. La stampa tedesca paragona Skobeleff ad un vandalo, ad un Attila. Può darsi. Forse un Attila, il quale potrebbe liberare le classi popolari d'occidente dall'oppressione dei possidenti. La Russia ha liberato l'Europa da Napoleone I, ha infranto le catene dei popoli balcanici, ha salutato con gioia l'unità d'Italia, ed augurato la vittoria a Lincoln contro gli Stati del sud. » Senza contare, possiamo aggiungere, l'ordine di Varsavia ed i massacri d'Ungheria.

Naturalmente le manifestazioni russe non sono accolte qui con un sospiro di soddisfazione. Non c'era punto bisogno, notasi, che la cancelleria di Pietroburgo si scomodasse per farci sapere che il generale Skobeleff non aveva ricevuto dal Governo l'incarico di parlare. Ma Skobeleff, se non ambasciatore, è ufficiale, aiutante di campo in attività di servizio, ed è strano, per non dir comico, che resti impunito in Russia, quando in Germania, in Francia, in Italia non andrebbe esente da pena. Gli ufficiali, la cui fantasia è eccitata dall'amore dell'arte, della gloria e dell'avanzamento, cessano vieino il momento di menare le mani. Tanto che perfino la *Börse-Zeitung*, oggetto di cure particolari da parte del Ministero della guerra, pubblica oggi in prima pagina un articolo, dal quale vi traduco — *ab uno disce omnes* — uno squarcio:

« I discorsi del generale Skobeleff ci annunziano apertamente ed energicamente la minaccia dell'esercito russo. Non v'ha dubbio che in Russia nessuna cosa sarebbe tanto popolare quanto una guerra contro l'Austria. La Russia si trova in condizioni, per uscir dalle quali molti non scorgono altro mezzo che una guerra di là dai confini. Quindi non dobbiamo punto nasconderci la possibilità, diremo meglio, la probabilità d'un conflitto tra noi e la Russia. Gli eserciti austriaci hanno combattuto contro la maggior parte degli Stati d'Europa. La Russia è la sola Potenza continentale contro cui nel corso della storia siamo entrati in campo una volta sola, e nostro malgrado, piegando il capo sotto la pressione d'una Potenza straniera. Oggi per la prima volta siamo forse alla vigilia d'una lotta. Noi non la temiamo. »

Scoppierà? È una domanda a cui, almeno a Vienna, si risponde con un'altra domanda: lo farà coloro? Sarà più forte in lui la coscienza dei doveri, che le condizioni tremende della società russa gli impongono od il fanatismo volgrieco e nazionale dei vecchi russi e dei panslavisti, di Pobodonoszeu e di Aksakoff? Preferirà egli giovarsi dell'occidente per rigenerare i suoi popoli, o capitanare la crociata dei suoi popoli contro l'occidente, forse per non perdere il trono? Chi lo sa?

Lettere Greche.

Lavori della Camera.
Resistenza di Comundouros.
Invasione di Mussulmani.
Zorco e Critiri.
« Miglior avvenire! »
Feste bovine.
Terremoti.

Atene, 14 febbraio 1882.

(V. P.) — Anche l'ultimo — l'ottavo — Ufficio della Camera, dove, come ai scrissi, non erasi potuto procedere alla nomina delle cariche per mancanza di numero di votanti, riuscì infine in una vittoria per l'Opposizione, essendone stato nominato presidente l'on. deputato di Parnasside, Papaliopulo, trionfante.

Ora non s'attende che il termine dei lavori di convalidazione per venire addirittura, alla prima, alla più prossima occasione, ad una battaglia definitiva, che crede quasi egualmente desiderata da ambe le parti, essendosi resa impossibile per tutti una vita politica che ha del febbrile, e che certamente logora la fibra della Nazione.

***

Per altro v'ha chi dice e sostiene che l'onorevole Comunduros non si rassegna a cedere; tutt'altro! Fu ancora detto, anzi, che in più altre occasioni, in cui, a suo modo di vedere, gli pareva d'esser certo che, cascato, risalirebbe, si adattò, si accomodò, quasi quasi preparò il modo di cadere, onde della caduta non rimanesse traccia alcuna. Ma, nella presente circostanza, si vuole o si asserva che egli stesso sinal paranno che la caduta sarebbe fatale, irrimediabile, e, non potendo rassegnarsi all'idea di aver data l'*ultima definitiva rappresentazione*, si attacca a tutti i mezzi per procurarsi o la continuazione dell'esistenza, o la *rivincita*, più o meno spontanea, più o meno generale, di una *rappresentazione ultimissima!*

***

Fatto si è che Atene viene di giorno in giorno popolarsi di *liberi cittadini* provenienti dalla Messenia, ossia dal dipartimento di cui è originario e di cui è rappresentante il fattore presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri, e, arrivati in Atene, ne loro costume contadinesco, abbastanza sparso, compassione pel per la strada, il di appresso, tutti cavalcati, conservando solo — da bravi montanari — le armi di cui erano provvisti.

Che siano *pellegrini, touristes, amateurs* di viaggi, nessuno lo crede, e lo può credere, e perciò quella partenza universale che si chiama stampa, volle scomporne e domandò il fatto strano. Pare però che la parte di essa, la quale si presta ancora ad apprezzare il *meritando*, non potesse proprio negarlo — sebbene sia avvezza a negare anche la luce del sole — poichè non si perdè di scoprire che cotesti *pacifici* — per ora, dico io — *gitaliani vengono in Atene onde assistere alla* solennità e contendere i passi dei servi che correvano, rinchiuse l'uscio in fretta e alla meglio, per ricoprire la vergogna della sua casa.

Quando riebbe un poco di fiato si rivolse a Marianna:

— Mamma, siete dunque d'accordo con lui? gli avete venduta mia sorella?

— Taci, sciagurato: rispetta tua madre.... e taci con tutti se non vuoi rovinare la riputazione di Ledovica.

— La riputazione di quella svergognata?...

Ledovica non osava ribellarsi all'insulto così meritato.

— Però stai zitto anche tu, e non fare scandalo... sta zitta lo: e Dio sa se mi brucia...

E veramente Marianna aveva l'inferno nel cuore: ma cuoceva più per la gelosia che per l'onore della figliuola.

— Dunque metti giudizio: forse le cose non sono arrivate a un punto irreparabile: lascia che parli lo con... lei e con lui...

— Come? vuoi ancora aver da fare con quel birbante? lo lo ammazzerò...

— Per amor di Dio lascia che veda prima come sta la faccenda: se c'è rimedio, non bisogna precipitare. E poi quell'anima disperata di Lucio non è da prendersi colle cattive: è capace di ogni eccesso...

Insomma Niccolò si lasciò un poco rabbonire e se ne andò; ma giurò alla madre che qual per Lucio se questi non facesse tutto il possibile per rimediare alla cosa!... se pure era il caso di rimedio...

La Marianna non poté cavar dalla Ledovica altro che lagrime. La ragazza sono meno difficili a fare che a dire certe cose. Ma da quelle lagrime silenziose e inesauribili la madre comprese che l'affare non era restato ai preliminari.

Il gi rno dopo Lucio fu richiamato. Marianna aveva preso ampie informazioni, aveva fatto le sue riflessioni, cercando il modo di salvare la figliuola e conservare l'amante. A questo ella non si sentiva capace di rinunziare. Aveva riflettuto e aveva preso le sue decisioni.

E però fu modo calmo nel parlare all'amante, mentre questi si aspettava la tempesta. Egli poi era, più che altro, avvilito e vergognoso d'aver dovuto fuggire saltando da una finestra.

— Così hai corrisposto all'amor mio? — esordì Marianna.

Lucio non rispose: e infatti non poteva nulla rispondere.

— È dunque un pezzo che vi siete intesi?

— Tre mesi: ma perchè mi tormenti con queste domande? ormai quello che è fatto è fatto...

— Ma se la Ledovica fosse compromessa?...

— Non credo.

— Lo è: ieri ho parlato colla vecchia di cucina, la Marianza: c'era anche la Ledovica che voleva negare e strepitava: poi ha dovuto convenire che per troppo lo è. Niccolò lo saprà, anzi glielo dirò io; perchè se ne venisse informato altrimenti sarebbe capace di fare uno scandalo. Per aggiustare la faccenda non c'è che un mezzo: devi sposare la Ledovica.

— Sposarla! è presto detto; anzi è scritto: perchè l'ultima volta che sono partito le ho lasciato una lettera, dove prometto di sposarla quando restassi vedovo; ma pur troppo non sono vedovo. Sono ben deciso di non voler più stare con una moglie, una donna isolata, pagnuccolosa e noiosa; ma è viva e chi sa quanto durerà...

Qui i due stettero qualche tempo in silenzio, guardandosi fissi, scandagliandosi per vedere se ciascuno avesse lo stesso pensiero; quando videro letto l'uno nell'animo dell'altro, compresero che erano d'accordo...

— Ma come? — disse Lucio sottovoce. —

ITALIA

A proposito di una riforma negli studi matematici.

Nel numero 16 della *Gazzetta Piemontese* abbiamo data imparzialità ospitalità ad uno scritto comunicatoci a proposito della diversa condizione in cui — secondo l'articolista — si troverebbero gli studenti usciti dal Liceo e quelli usciti dall'Istituto tecnico di fronte al corso universitario di matematiche e di ingegneria. Abbiamo seguitato che pubblicavamo lo scritto senza assumercene la responsabilità, solamente desiderosi che servisse a sollecitare l'esame della questione nel miglior interesse degli studi e degli studenti. Laonde a questo stesso scopo crediamo di dover oggi fare accoglienza alla seguente lettera di risposta che ci perviene da persona competentissima in materia, ripetendo tuttavia ancora una volta che è nostro vivo desiderio che da queste discussioni emerga quali siano i principii ch', senza ledere la parità di trattamento e senza stabilire agevolezze speciali a favore piuttosto di certi che di certi altri studenti, guidino al miglior esito delle matematiche discipline.

Ecco la lettera:

« L'articolo che si legge nella *Gazzetta Piemontese* sotto il titolo *Una riforma negli studi matematici*, se non lo male appresi, riassume in questi tre punti sillogistici che esso negli Istituti tecnici, a differenza che nei Licei, si insegnano le stesse materie che vengono poi ripetute nel 1° corso di matematiche all'Università; che pertanto gli studenti degli Istituti tecnici, trovandosi all'Università insieme coi liceisti, pel comodo di questi ultimi debbono « se non scendere, spendere un anno di tempo in ripetizioni inutili; che adunque gli studenti degli Istituti dovrebbero magari compiere un anno di più di corso in questi Istituti, dovrebbero magari sottoporsi a più rigorosi esami di licenza, ma dovrebbero poi essere dispensati dal corso universitario. »

« Ebbene, mi permetta, chiarissimo signor Direttore, ch'io risponda all'egregio autore dell'articolo che egli è in errore o nella premessa o nella minore e quindi per necessità anche nella conseguenza.

« Anzitutto sta egli veramente il fatto di una grande differenza dell'insegnamento delle matematiche nei Licei e negli Istituti tecnici? Io non lo credo.

« L'insegnamento delle matematiche tanto negli uni quanto negli altri è dato in un modo molto largo, con vedute generali; più che un vero studio delle matematiche, è una preparazione al moderno che viene in seguito importato. Ma per parlare delle fattispecie, noi vediamo che l'insegnamento dell'aritmetica è identico nei Licei come negli Istituti: quello degli elementi d'algebra non è differente, eccettuo fatta per le nozioni dei logaritmi, ora soppresse nei Licei, ma impartite negli Istituti appena elementarmente. Vorremmo trovar differenze nello studio della geometria? In tal caso dovremmo dire che esso è molto più ampio, e, mi si permetta la parola, più classicamente positivo nei Licei che non negli Istituti; e finalmente l'insegnamento degli elementi della trigonometria, ora non più compartito nei Licei, non è più ampio nè più difficile che non lo si possa acquistare da un giovane volenteroso in una decina di lezioni.

« Dicono poi che negli Istituti tecnici si insegna la geometria proiettiva e descrittiva, persino il *calcolo delle probabilità* ed in qualche buon Istituto persino di più... Ma, senza far torto a nessun Istituto, è facile dimostrare come tutta quella geometria proiettiva si riduca ai soli principii, che sono poca cosa invero; e in quanto al calcolo delle probabilità, è impossibile che, le nozioni elementarissime eccettuate, esso sia impartito in un Istituto che appunto sia buono, perchè l'insegnante sa che quello studio deve essere preceduto dall'altro del calcolo integrale, il quale viceversa non è impartito che successivamente all'Università.

« Resta l'obbiezione che i giovani dell'Istituto tecnico vanno all'Università colla mano *avvezza da sette anni al disegno*, mentre i liceisti non hanno ancora avuto occasione di tale insegnamento.

« Ma se sta il fatto che mentre gli studenti provenienti dal Liceo sono veramente desiderosi di attendere con buon frutto alla carriera di ingegnere vengono all'Università con una certa pratica del disegno acquistato altrimenti che nella scuola liceale (notisi tuttavia che in molti Ginnasi si insegna il disegno), non è men vero l'altro fatto che questi giovani comunque nuovi al disegno, siccome al punto in cui eransi si trovano sentono tutto lo stimolo della loro inclinazione e, per l'età che hanno raggiunta, sono quanto mai atti ad assimilare il desiderato insegnamento, questi giovani, dico, non solo in breve tempo si mettono in grado di raggiungere i loro colleghi provenienti dagli Istituti, ma sovente anche li superano, come avviene in tutte le gare fra chi è già stanco di una disciplina con cui ha fatto a confidenza e chi invece vi si appiglia col desiderio del neofita.

« Posto pertanto in solo che i giovani degli Istituti e quelli dei Licei vanno all'Università in condizioni pressochè uguali o per lo meno brevissimamente uguagliandi, lo soggiungo che è altresì in errore l'egregio articolista, il quale crede che nel 1° anno dell'Università non si facciano che delle inutili ripetizioni. Certo in principio d'anno si suole (ed è cosa raccomandabilissima) ricordare brevemente, quasi a mo' di preludio, le nozioni antecedentemente acquistate. Ma dopo questa breve preparazione, atta all'insegnante per farsi un'idea dello stato del suo uditorio, ne fanno agli studenti per gli orali, come si direbbe, dell'insegnamento, le lezioni che successivamente si vanno addirittura a capo nuovo.

« Qui abbiamo veramente l'insegnamento della teoria generale delle equazioni, quello delle eliminazioni, del calcolo, della geometria analitica, della proiettiva, ecc. ecc. Le prime nozioni elementari sono sviluppate, le idee generali vengono precisate e fissate; lo studio delle matematiche acquista insomma tutta l'importanza, la gravità e la difficoltà di scienza come tale.

« Ma la miglior prova che questo studio universitario non è meno necessario per gli studenti degli Istituti che per quelli del Liceo, si deduce da quest'altro fatto che ha tutta l'eloquenza delle cifre statistiche. Se prendiamo la statistica degli studenti che negli ultimi scolastici del 1878-79 sostennero gli esami di algebra, geometria analitica, calcolo, geometria proiettiva e descrittiva presso l'Università di Torino, vediamo che dei promossi in fine del 1878-79 all'esame di algebra e geometria analitica (1° anno di corso) l'81,85 0/0 appartenevano a giovani provenienti dal Liceo, il 73,33 a giovani degli Istituti; infine dal 1879-80 il 58 0/0 ai primi e il 51 0/0 ai secondi; in fine dal 1880-81 il 68 0/0 ai primi, il 70 ai secondi.

« Se badiamo agli esami di calcolo (2° anno di corso) vediamo che nell'anno 1879-80 i giovani provenienti dal Liceo furono promossi in ragione del 70,83 0/0 e quelli dell'Istituto in ragione del 51,02 0/0; e nell'anno 1880-81 i primi in ragione del 72 0/0 e i secondi del 57 0/0.

« Finalmente se badiamo agli esami di geometria proiettiva (1° anno) e di geometria descrittiva (2° anno) (lo materie che appunto secondo l'articolista sarebbero insegnate negli Istituti tecnici), vediamo che gli studenti provenienti dal Liceo sono promossi in proporzione dell'80,74 e 88,57 0/0, mentre quelli provenienti dall'Istituto lo sono nelle rispettive proporzioni dell'84,21 e 73,91.

« Da questo cifre si rileva evidente una leggera ma costante preponderanza di promozioni a vantaggio degli studenti provenienti dai Licei. Quand'anche questa preponderanza fosse invece per i giovani degli Istituti tecnici, ciò non vorrebbe ancora dire che così abbiano durante il corso universitario speciato un tempo inutile, perchè il leggiero vantaggio che dimostrerebbero sugli altri loro compagni direbbe appunto che e gli uni e gli altri avevano quasi eguale bisogno di quell'insegnamento.

« Ma qual conseguenza dobbiamo per contro ricavare se, come si è dimostrato, la preponderanza è affatto in senso inverso al supposto? La più benigna è per lo meno questa, che cioè tanto gli uni quanto gli altri studenti, nel corso universitario si sono trovati di fronte a studi nuovi che hanno insieme superati.

« Molte altre cose vi resterebbero a dire su questo riguardo, e molto meglio potrei svilupparle il sin qui detto, specialmente per quanto riflette la natura dei programmi dell'insegnamento delle matematiche all'Università. Ma ciò mi porterebbe troppo per le lunghe e forse anco in un campo diverso da quello in cui per ora mi devo limitare, ossia di dimostrare come sia inopportuna la riforma proposta dall'articolista, di sopprimere cioè l'insegnamento universitario per gli studenti dell'Istituto. Certamente dev'essere desiderio di ciascun ben amante dell'insegnamento di semplificare e di abbreviare quanto più sia possibile; ma semplificare non deve voler dire snaturare od abbreviare sopprimere; nè il desiderio di far presto nelle carriere deve esagerarsi al punto di far passare sopra a quegli insegnamenti che appunto riescono le migliori garanzie della riuscita della carriera medesima.

« Ma per ora, come ho detto, faccio punto, e mi creda, signor Direttore, di lei devot. »

(*Segue la firma*).

Corriere Romano.

Quaresimale.
Prima predica con fisole di sucoletti.

Roma, 22 febbraio (ritardata).

(Corr.) — Il carnevale, che (diceva Emilio Praga) sfrusciava fanciullo e guanti gialli, è spirato.

Lo sventurato del Municipio raccatta l'ultimo mazzettuccio che offende i pieli.

La città ha l'aspetto sporco, mortificato, di un teatro da baccanale notturno, a cui la luce sana e genuina del sole ha fatto svanire l'incanto.

E ieri il carnevale era montante, affogante, era pletorico; strozzava la gola, saliva alla testa e non lasciava avvertire le proprie vergogne dimostrate e sferzate dalla luce del giorno e dal vento.

Il Corso era così turgido di gente, era una marea scamiciata di folla, di carri, di carrozze, di pennoni, di signore e signorine sbracciantisi, di maschere saltanti e clamanti, un fuoco lercio di fiori, bombarde ed altri proiettili da scavezzarti il cappello e intontirti il cervello; e tutto ciò così ammassato, che a un matematico pareva impossibile poter penetrare in quella fitta, e un uomo riguardoso si sia allontanato come da un terreno di lava.

Io, senza pretendere a niun riguardo di matematica, pensai: Tutta Roma è al Corso. Le altre vie saranno deserte; però finiamola in santa pace.

Folle illusione! Da piazza Colonna a piazza Navona incontrai un ribocco continuo di festaiuoli, di maschere e di mascheroni; dovetti schermirmi il naso dall'osceno saluto dei cappelli bianchi di otre pulcinella, tapparmi le orecchie per difendermi da quindici scampanellere di zingarelle...

Ma la miglior prova che questo studio universitario non è meno necessario per gli studenti degli Istituti che per quelli del Liceo, si deduce da quest'altro fatto che ha tutta l'eloquenza delle cifre statistiche. Se prendiamo la statistica degli studenti che negli ultimi scolastici del 1878-79 sostennero gli esami di algebra, geometria analitica, calcolo, geometria proiettiva e descrittiva presso l'Università di Torino, vediamo che dei promossi in fine del 1878-79 all'esame di algebra e geometria analitica (1° anno di corso) l'81,85 0/0 appartenevano a giovani provenienti dal Liceo, il 73,33 a giovani degli Istituti; infine dal 1879-80 il 58 0/0 ai primi e il 51 0/0 ai secondi; in fine dal 1880-81 il 68 0/0 ai primi, il 70 ai secondi.

« Se badiamo agli esami di calcolo (2° anno di corso) vediamo che nell'anno 1879-80 i giovani provenienti dal Liceo furono promossi in ragione del 70,83 0/0 e quelli dell'Istituto in ragione del 51,02 0/0; e nell'anno 1880-81 i primi in ragione del 72 0/0 e i secondi del 57 0/0.

« Finalmente se badiamo agli esami di geometria proiettiva (1° anno) e di geometria descrittiva (2° anno) (lo materie che appunto secondo l'articolista sarebbero insegnate negli Istituti tecnici), vediamo che gli studenti provenienti dal Liceo sono promossi in proporzione dell'80,74 e 88,57 0/0, mentre quelli provenienti dall'Istituto lo sono nelle rispettive proporzioni dell'84,21 e 73,91.

« Da questo cifre si rileva evidente una leggera ma costante preponderanza di promozioni a vantaggio degli studenti provenienti dai Licei. Quand'anche questa preponderanza fosse invece per i giovani degli Istituti tecnici, ciò non vorrebbe ancora dire che così abbiano durante il corso universitario speciato un tempo inutile, perchè il leggiero vantaggio che dimostrerebbero sugli altri loro compagni direbbe appunto che e gli uni e gli altri avevano quasi eguale bisogno di quell'insegnamento.

« Ma qual conseguenza dobbiamo per contro ricavare se, come si è dimostrato, la preponderanza è affatto in senso inverso al supposto? La più benigna è per lo meno questa, che cioè tanto gli uni quanto gli altri studenti, nel corso universitario si sono trovati di fronte a studi nuovi che hanno insieme superati.

« Molte altre cose vi resterebbero a dire su questo riguardo, e molto meglio potrei svilupparle il sin qui detto, specialmente per quanto riflette la natura dei programmi dell'insegnamento delle matematiche all'Università. Ma ciò mi porterebbe troppo per le lunghe e forse anco in un campo diverso da quello in cui per ora mi devo limitare, ossia di dimostrare come sia inopportuna la riforma proposta dall'articolista, di sopprimere cioè l'insegnamento universitario per gli studenti dell'Istituto. Certamente dev'essere desiderio di ciascun ben amante dell'insegnamento di semplificare e di abbreviare quanto più sia possibile; ma semplificare non deve voler dire snaturare od abbreviare sopprimere; nè il desiderio di far presto nelle carriere deve esagerarsi al punto di far passare sopra a quegli insegnamenti che appunto riescono le migliori garanzie della riuscita della carriera medesima.

« Ma per ora, come ho detto, faccio punto, e mi creda, signor Direttore, di lei devot. »

(*Segue la firma*).

Corriere Romano.

Quaresimale.
Prima predica con fisole di sucoletti.

Roma, 22 febbraio (ritardata).

(Corr.) — Il carnevale, che (diceva Emilio Praga) sfrusciava fanciullo e guanti gialli, è spirato.

Lo sventurato del Municipio raccatta l'ultimo mazzettuccio che offende i pieli.

La città ha l'aspetto sporco, mortificato, di un teatro da baccanale notturno, a cui la luce sana e genuina del sole ha fatto svanire l'incanto.

E ieri il carnevale era montante, affogante, era pletorico; strozzava la gola, saliva alla testa e non lasciava avvertire le proprie vergogne dimostrate e sferzate dalla luce del giorno e dal vento.

Il Corso era così turgido di gente, era una marea scamiciata di folla, di carri, di carrozze, di pennoni, di signore e signorine sbracciantisi, di maschere saltanti e clamanti, un fuoco lercio di fiori, bombarde ed altri proiettili da scavezzarti il cappello e intontirti il cervello; e tutto ciò così ammassato, che a un matematico pareva impossibile poter penetrare in quella fitta, e un uomo riguardoso si sia allontanato come da un terreno di lava.

Io, senza pretendere a niun riguardo di matematica, pensai: Tutta Roma è al Corso. Le altre vie saranno deserte; però finiamola in santa pace.

Folle illusione! Da piazza Colonna a piazza Navona incontrai un ribocco continuo di festaiuoli, di maschere e di mascherone; dovetti schermirmi il naso dall'osceno saluto dei cappelli bianchi di otre pulcinella, tapparmi le orecchie per difendermi da quindici scampanellere di zingarelle...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 42.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

XVI.

(Seguito).

Accennai: Lucio per colorire la cosa, tornò secondo il solito a Cormons: lui corse a Gradisca per mettere in regola le carte occorrenti e sistemare gli affari di casa Torriani e Isnel deputato dal tribunale a curatore di Sigismondo. Niccolò era tranquillo di esser libero presso la bella cacciatora. Rizzardo partì per Venezia dopo il capo d'anno con un milione e un inchiostro per figurare degnamente: e il giorno seguente Lucio ritornava a Farra.

Ma ben presto per Lucio si addensarono le nuvole sul cielo sereno dei suoi amori.

La gente di casa cominciò a mormorare delle lunghe visite che la Ledovica faceva nella stanza terrena; qualche eco di questi sordi bisbigli era giunto anche all'orecchio di Niccolò, il quale, benchè scapato e sventato, non era insensibile a quello che riguardava l'onore della famiglia, anzi aveva disposizioni naturali ad imitare i feroci esempi di suo zio il conte Marzio.

Un giorno egli si decise a tenerne parola alla madre: la chiamò in una stanza appartata dove c'erano i fucili e altre armi da caccia insieme a diversi arnesi di scuderia, e stava ragionando il discorso per cercare il modo ad esprimere il pensier suo, quando sopravvenne la piccola sua sorella Silvia correndo: Se sapesto che cosa ho veduto!

— Che cosa? — domandò la madre.

— Ero nel mezzo dove sta il conte Lucio; quando entrò la Ledovica, mi mandò via sgarbatamente e mi chiuse l'uscio in faccia. Ma a me non mi la fanno. Io sono ritornata all'uscio in punta dei piedi, lo guardato per una fessura.

— Brutta cosa spiare, bambina.

— Non ho visto niente di brutto: Lucio deve volere molto bene a mia sorella: si lasciavano...

La Marianna mandò un ruggito come una lupa ferita: nel primo impeto si rivolse intorno, quasi per scegliere un'arma. Niccolò, più ratto di lei, diè di piglio a un coltello da caccia, una specie di baionetta, e corse d'un salto... A quell'atto, la Marianna per una di quelle contraddizioni che sa produrre l'amore, non vide più che il pericolo dell'amante e raggiunse Niccolò quando questi d'un forte colpo di spalla sganghe ava il vecchio uscio tarlato... La Silvia aveva detto il vero: e Niccolò già si slanciava colla baionetta, quando la Marianna lo ritenne colle sue forti braccia e lo tenne fermo gridando che corresse gente...

Lucio d'un balzo ebbe il tempo di scavalcare la finestra e allontanarsi: la Ledovica si rannicchiò in un angolo della stanza, e coprendosi il volto colle mani piangeva dirottamente e tremava verga a verga.

Niccolò lasciò cadere l'arma, e come trasognato guardava a vicenda la madre e la sorella.

Poi, ritrovo dall'impeto e dallo sdegno, raccattò l'arma e fece atto di slanciarsi sulla Ledovica gridando: — Or ora, *buggerona*, t'ammazzo. — Ma subito pentito, gettò lungi la

Ed a piazza Navona altro che deserto? Un altro carnevale all'ultima potenza: il carnevale dei bersaglieri e delle cuoche, e dei curiosi e dilettanti di loro.

— Ma come fa a *magnare* tutta sta gente? — diceva con ragione quel papa dando la benedizione dal terrazzo di San Pietro.

Fa io dico: — Come fa Roma a tirar fuori tutto questo mondo?

Pare che Roma, in occasione del carnevale, faccia una risurrezione della carne, ricomponga la sua polve d'eroi, e mandi al veglione tutti i martiri delle sue catacombe.

Panem et circenses, chiedevano gli antichi Romani. Ed ora che la plebe non ha più il pane a ufo, si contenta del *circenses*.

Piazza Navona è ridotta a un circo ippodromo di cassoni da fiera, dove si vendono, si abbaiano, si bandiscono ciarlatanescamente alla riffa tacchini gonfi e spennati ed arnesi da cucina.

È una baraonda di festa rurale. Tutto ride e tutto fa ridere a buon mercato; fanno ridere i preconi che lavorano col loro gusti da burattini sul proscenio dei cappelli e fanno ridere le stesse insegne: *Barocco della società senza inganni — Al vino cattivo — Pesche cianer dieci soldi al litro! — Baraonda del buon brodo — Baraonda degli stupe fattenanti*. Vederetanta gente godere con tanta convinzione per così poco, è uno spettacolo che intenerisce sulla bontà dell'anima carnovalesca.

Se un uomo per ispasso ficca la testa, che gli ha dato Domeneddio, in un festone finto o sia per parecchie ore in quel lariume fetido, sudato, portando sulla testa un cappello sciancato, largo e pesante come una torre, so un giornotto, colla maschera pesta sfigliata sul viso, con la zucchetta nera in testa, col cappello liscio sotto il braccio, col bianco camicione che gli si riversa dalla cintola, gode penetrando, non chiamato, in tutti i caffè, facendo gli strisciapiedi ad ogni tavolino, ed attaccando conversazione con tutti gli sconosciuti, bisogna dire che umili e giovanetti di tale fatta non si sembiano pei problemi sociali, e non si ricordano punto che il martedì grasso è l'ultimo giorno dell'iscrizione per le liste elettorali politiche.

Ridotto alla sua ultima espressione, il trovato del carnovale può parere una misera di buon governo, come si chiamava una volta la polizia.

Dentro a Piazza Navona si faceva la gazzarra dei tacchini e delle casseruole, nel Corso si sbrigliavano i barberi, serpeggiando annacquato un manipolo di gente ed ammazzando un fanciullo e un giovinotto sotto le stesso balcone del Re e della Regina, che primi di tutti diedero segno di grande compassione e pietà e vollero tosto recarsi all'Ospedale di San Giacomo a visitare i feriti.

Ma del fattaccio dei barberi si è incaricato di riferirvi e commuovervi Pegreglio amico *Salustio*.

***

Non si guastò per sì piccola cosa la foga del carnovale, che continuò imperturbato e si cadere del giorno ebbe la sua nota culminante, il suo parossismo effervescente nella festa dei moccoletti.

In quella penombra ogni balcone, ogni finestra, ogni bigoncia, ogni pieciunola rizzata per lo spettacolo carnevalesco negli sporti delle botteghe, si illuminano di candelotti impugnati dai belligeranti. La gara è di spegnere il candelotto al prossimo e di serbare acceso il proprio.

Si spande un odor di moccolaia, si sente la tradizione del dominio di sacrestia.

Eppure è uno spettacolo stranamente, grandiosamente fantastico.

Da una finestra all'altra, dai marciapiedi ai palchi si scambiano fazzoletti, tovaglie. Giovanotti armati di un ventaglio di piume riscorrono le vetture, e si avventano per spegnere i candelotti alle signore e alle signorine. Queste si difendono rabbiosamente, e pigliano l'offensiva.

Si spengon altresì fiammelle lanciandosi proiettili di mazzolini, con una precisione di tiratore svizzero. Passano, illuminati, i carri più famosi del Corso: quello del *Kraz*, un gran uccellaccio di rapina sostenuto da una rete in cui si sono impigliati i merli; la Biga del corso formato tapezzeria di mazzanghi di carta pesta; quello della *Nobile* frigitoria (che cosa non è *nobile* a Roma? Si chiamano persino *nobili* le legature dei libri dei prelati e i vegliami dell'Apollo).

Quei carri mostano la un mare di gente, e alle mamore, agli spenzolamenti dei combattanti, paiono ondulare come navi.

Il carnovale non è solo una misura di governo per allontanare le questioni sociali, ma è altresì un esercizio di fisiologia.

Come godono e come sfavillano le signore e le signorine in quella lotta infuocata!

Ritto sulla cassetta della carrozza, o fuggitivo da tutte le parti, provano godimenti di teatrali fantasie.

Inalberate, si sentono fari di colonne vittoriose, prominenti, sono navi annaspeglie dilettate dal vento in poppa. Ora pare loro di custodire il fuoco sacro delle vestali, ora di agitare come furie la face della discordia, ora si allietano come spegnessero un colossale incendio.

Ebbene, forse meglio queste fanciullesche fantasie che non i torri impegni di certi ridicoli mascalzoni della politica, che per la vicina attrazione della riforma elettorale preparano lugubi agvarie irlandesi contro le ragioni del lavoro e dell'ingegno operaio italiano, e si vantano sciocchissimamente di aver inscritti elettori le centurie di quelli che essi chiamano ancora, barbaramente, loro sudditi!

***

I rivendugliuoli, offendo mazzi di candelotti pari a quelli che offrono le negrese sulla porta delle chiese, gridano: Ecco moccoli! ecco moccoli!

Qualche combattente, animato da spirito di economia, respinge ogni idea di compera e lotta coi proprii cerini da tasca.

Io alzo gli occhi e vedo sbilanciarsi al balcone del suo quinto piano il mio ottimo commendatore che l'anno scorso addital al povero Sacchetti.

Solo, a quell'altezza, il commendatore accende diligentemente il suo candelotto, incendone diligentemente spegnendere i bicchi, gli fa una buon applicazione sul fiero della cinghiera; poi lo rizza lì, e si china ad abbarrirvi un superbo sigaro. Quindi scompare sbilanciando Roma: Vammoke a spegnere!

Oh! io ripeto per conclusione: l'umanità non è poi tanto cattiva, se si è mutata e si gode di così poco.

Al dettato del *videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus*, bisognerà aggiungere mocherenteramente la *videbis, quam parva voluptate gaudet humanitas*.

Ma voi, manutengoli accattatori, voi calendisimo accattatori, sarete così buoni da ritornare un'altra volta al cassigo della mia predica?

Se avessi un vostro sì, mi accingerei a encharvi in sala filosofica col compagno le avventure da ventimo, che meglio sorridano alle vostre palpitanti riscolanze.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Seduta del 16 febbraio 1882.

Presidente A. Malvano.

Presenti gli altri membri: Chiesa vicepresidente, Lesi, Alberi, Mazzucchetti, Tronchetto, Sormani, Molano, Thomatis, Antilla, Tivoli, Doria-Zegna, Abeate.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente. Il cons. Thomatis dichiara che se fosse stato presente a tale seduta si sarebbe associato all'unanime voto dei colleghi per il rifiuto dell'accettazione delle dimissioni presentate dal presidente Malvano. Il Presidente ringrazia i membri della Camera per l'affettuosa dimostrazione che gli vollero dare e della quale procurerà di mantenersi degno nell'adempimento del proprio ufficio.

La Camera accoglie coi dovuti ringraziamenti le donazioni, parecchie opere e pubblicazioni offertele da corpi morali e da privati.

Si dà comunicazione:

Di lettera dell'Intendente di Finanza, in data 2 febbraio corrente, per cui si annunzia di avere trasmesso al Ministero delle Finanze, accompagnata dal suo parere favorevole, la petizione di parecchie Case di commercio, raccomandata a nome di questa Camera, per facilitare le operazioni di dogana sui pacchi postali;

Di circolare del Comizio Agrario di Pinerolo, primo distretto, concernente il programma di una Esposizione Agraria da aprirsi il prossimo giugno. Il sunto di tale programma fu poi, a cura di questa Camera, fatto di pubblica ragione sui giornali delle Provincie distrettuali.

Il Presidente informa i colleghi sullo stato delle trattative per l'istituzione delle Stanze di compensazione nella nostra città. Dopo esposte le varie pratiche passatesi in seno alla Commissione, a tal uopo nominata, esprime la fiducia che abbiano fra breve ad apprestare a buon frutto le trattative iniziatesi fra gli onorevoli rappresentanti della Banca Nazionale e del Banco di Napoli.

La Commissione di ispezione sugli stabilimenti serici, dà lettura del resoconto sommario dell'esercizio 1881 degli stabilimenti della Pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete.

Si dà lettura delle osservazioni del Ministero sulle disposizioni di un articolo del nuovo regolamento di Borsa, sottoposto alla superiore approvazione; e della relativa annuenza fatta per parte dell'ufficio della Camera.

La Commissione per la proposta dei giudici del Tribunale di Commercio presenta triplici proposte per la surrogazione di un giudice ordinario e di un giudice supplente dimissionario. La Camera, approvando la scelta fatta dalla sua Commissione, manda rassegnare le proposte a S. E. il procuratore generale, come di legge.

Si deferisce all'esame di speciale Commissione la petizione presentata dal Municipio d'Intra al Governo per le opere di collegamento della stazione di Lavoro colla navigazione sino alla sponda destra, pella qual petizione quel Municipio chiede un voto di appoggio per parte della Camera.

Parimenti si deferisce all'esame del consigliere ingegnere Locarni lo studio sul progetto parzialmente dalla Camera di commercio di Savona circa il Porto marittimo di quella città colla rada di Vado.

La seduta è sciolta.

Torino, *segretario*.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 26 febbraio.

* **R. Accademia di medicina.** — *Seduta del 21 febbraio.* — Il dott. Graziadei legge una nota circa una particolare forma teratica nelle Uova di due anomali offerti da ingenio del Gottardo. Non si potè ancora ben definire a quale specie di mostri appartengano.

Il socio Perroncito comunica una serie di osservazioni fatte in Italia dal dott. Giordano nelle solfatare di Lercara in Sicilia e dai signori Lejeune e Manzoriux sui minatori di Anzin e Valenciennes, dalle quali risulta che anche in quelle regioni l'anemia dei minatori è di natura parassitaria dovuta agli anchilostomi. La cura coll'estratto etereo di felce maschio diede luogo alla eliminazione dei parassiti ed alla guarigione dell'anemia.

Il segretario generale
A. Mosso

* **Medicina vecchia e medicina moderna.** — *Conferenza della sig.ra Eugenia Valenzani d'Ignazio.* — La Società italiana d'igiene inaugurava ieri sera la serie delle sue conferenze annuali sopra argomenti d'igiene pubblica. La sala dell'anfiteatro di chimica generale raccoglieva un pubblico numeroso quanto scelto, rappresentato da molti professori, medici vecchi e giovani e delle vaste scuole, nonchè da studenti e da molte signore.

Il tema era seducente, e chi lo svolgeva era il distinto professore Colombatti: ecco il perchè di tanto concorso.

Il conferenziere, che è salutato al suo apparire da vivi applausi, esordisce avvertendo come la vastità del tema da lui scelto, anzichè una conferenza unica, ne richiederebbe parecchie perchè potesse venire svolto in tutta la sua ampiezza; quindi egli non potrà che riassumerci.

Fa osservare anzitutto come la medicina debba essere considerata nel suo studio sotto il triplice aspetto: la vita, la malattia ed i metodi di cura.

Rammenta quali ostacoli si sieno frapposti al suo progredire dal pregiudizio e dalla malvagità degli uomini, e come la guerra accanita che si impresa contro la medicina sperimentale la si muova ora stupidamente contro la vivisezione, malgrado gli splendidi risultati che essa fornisce e il nobile scopo al quale è diretta.

Lamenta come ancora al giorno d'oggi un uomo che tutto si dedichi alla scienza con passione e coscienza possa venir chiamato un *maniscalco errante*.

Osserva come lo studio della medicina unicamente teoretico non conduca per nulla, come la si accusa, contro le credenze, inquantochè l'anima immortale dei folchi non entra nello studio della medicina, la quale non si occupa di cose spirituali.

Il dualismo che esiste attualmente in medicina, dice il conferente, dipende unicamente da difetto d'interpretazione nei fenomeni della vita.

Se un tempo erano scarsi i mezzi d'indagini per lo studio del corpo umano e delle sue anomalie, ora, mercè i progressi compiutisi nelle scienze fisiche e chimiche, questi si accrebbero, ed è in grazia in ispecie del microscopio che è fatta la grande scoperta dell'unità anatomica e fisiologica, la cellula, base di tutti i progressi che si fecero e si faranno in medicina. I fenomeni della vita vogliono quindi essere studiati non più specialmente, ma coi mezzi fisici e chimici.

Ne viene per conseguenza che in medicina il processo sono fatti e fatti positivi; ed è appunto in base a questi principii che si potranno compiere dai suoi cultori e propugnatori splendidi risultati.

La malattia, qual'è ora definita nella scuola moderna, si riduce ad un disordine nella materia, ad un disturbo o squilibrio nelle funzioni fisiologiche che agiscono sotto l'impero delle forze fisiche e chimiche; quindi è che esse debbono venire studiate e curate con mezzi fisici e chimici.

Deplora il conferente come vi sieno persone che, pur godendo di bella rinomanza, si facciano apostoli di una idea falsissima quale è quella emessa dal dottor Semola (?), che, cioè, per esercitare la medicina a dovere abbisogni un *occhio clinico* speciale che pochi possono vantare e che è pregevole dono della natura. L'occhio clinico è per lui lo attento esame, la coscienza, lo studio e il sussidio dei proprii strumenti di cui l'arte curativa dispone oggi giorno.

Il prof. Colombatti impronde ancora a difendere i medici moderni dall'accusa che loro si fa di studiare l'organismo umano nella sua essenza, le malattie nella loro natura, più che per scopo di cura, di essere insomma più particolaristi che medici.

Le parole sempre calme, argute, talvolta vivaci del conferente, gli valsero durante la conferenza e in ispecie al suo dire calorosi e meritati applausi.

* **Guida di Cuneo.** — Come? Una *Guida di Cuneo*? — E perchè no? Non è forse Cuneo il capoluogo di una delle più importanti provincie d'Italia? Non è forse una città in cui si fa un discreto commercio? Non sono infatti i Cuneesi che hanno bisogno di Cuneo. Gli uomini adulti non sono quasi tutte le persone della provincia, ma anche molte di quelle altre provincie, Ormea, ecc., non tutte le persone che hanno a Cuneo degli interessi sono obbligate a conoscere il nome e l'indirizzo di tutti i funzionari, di tutto il personale dell'Amministrazione, di tutti i commercianti, ecc. Perchè non farebbero buona famiglia ad un libretto che fa loro conoscere quello che non potrebbero sapere se non interrogando e incomodando chi sa quante persone?

Dunque la piccola *Guida di Cuneo*, la quale oltre gli indirizzi contiene anche qualche curiosità, merita un successo a chi l'ha compilata ed al tipografo Rilla che l'ha stampata.

Si vende in Torino alla Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

* **La quarta ed ultima della Sarah Bernhardt.** — In nelle altre produzioni drammatiche la Bernhardt s'era dimostrata brava artista, nella *Fron-Fron* essa si è rivelata artista grande.

Nel secondo e terz'atto specialmente e nel quinto fu potente e sovrumana dire perfetto. Dalla galanteria spensierata del 1° atto all'agonia straziante dell'ultimo passò per tutte le gradazioni cambiando fisionomia, voce, carattere in modo meraviglioso, e trovando nei finimenti i sentimenti più opposti, quasi miracolo, col pergere, gli effetti più utili, coloreudo a pennelli pennellate le parole nel più violente.

Torniamo a ripetere quello che abbiamo detto su dalla prima sera: non analizziamo minutamente ogni minimo atto ed ogni frase da lei detta; non sottolineiamo sulle indecisioni della voce o sulle modulazioni repentine che possono più o meno piacere, ma che per essere censurate o lodate avrebbero bisogno di minute spiegazioni sull'indole del teatro francese, sulla lingua delle produzioni, sulla natura dell'artista, su tutte circostanze e condizioni che sfuggono al nostro esame. Noi osserviamo l'artista in complesso, e l'artista è grande.

Per noi è spirito ridicolo supporre che colei che ha ritratta con tanta verità e potenza la Fron-Fron feroce e spensierata, la Fron-Fron gelosa furente contro la novella sì terzo atto, la Fron-Fron ripentita e stanca, rinnoveliamente il ugliolotto al quinto atto; per noi, dicemmo, è ridicolo supporre che questa artista sia eccezionale in questi punti non abbia tanto ingegno da correggersi o ritoccarsi in qualche altro passo dove può più o meno incontrare il gusto di qualcheduno.

Dopo le prove di potenza e intelligenza artistica che ci ha date in qualche difficile momento, abbiamo il dovere e il diritto di affermare che dove non ci sonte più con tanta energia ivi ci dev'essere qualche malinteso tra lei e il pubblico, tra il teatro francese e l'ascoltatore italiano; qualche malinteso o nulla più.

Ma lasciamo questi ragionamenti.

Il pubblico di ieri sera, che l'aveva calorosamente applaudita durante lo spettacolo, la chiamò alla fine otto o dieci volte e le diede un saluto pieno di entusiasmo.

Stasera la Sarah Bernardt dà la sua prima a Milano.

Ieri non avendo potuto, per indisposizione d'una collega, dare la *matinée* promessa, si recò a Sopenga ove il c. ne ritornò la sera alle 5, meravigliata della stupenda passeggiata.

La celebre attrice è partita stamane alle ore 9,05 per Milano colla Compagnia.

* **Teatro Regio.** — Stasera avremo dunque la rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* colla valente e gentile sig.ra Bianca Bianchi.

Interpreteranno le parti di *Edgardo*, di *Asthon* e di *Raimondo* i signori E. Giordano, T. Wilmant e F. Migliara.

Auguriamo pieno successo.

* **Teatro Carignano.** — Dopo quattro giorni di riposo stasera riprende le sue recite la Compagnia della *Città di Torino*, rinnovellata di nuovi artisti.

La Compagnia si presenterà nell'*Impertinente e l'astratto* e nella *Convegna è di rimare*.

Domani ricomparsa della brava e gentile signora E. Duse-Checchi nella *Vita nuova*, di Ghezarli del Testa. Che festa le si faranno!

* **Teatro Alfieri.** — La prima recita della Compagnia Pedretti e Dondini, diretta dall'artista A. Schiavoni, venne accolta ieri sera con applausi.

L'insieme fu trovato buono e noi mettiamo pegno che la stagione riescirà di pieno gradimento del pubblico.

Col bravo Schiavoni furono salutati nella *Figlia unica*, di Cleoni, la sig.ra Pedretti, la Filiberti, il Dondini, il Romoreni, ecc.

Ma del personale artistico ci occuperemo altra volta.

Questa sera: *Il cantico dei cantici*, di Cavallotti, e *Pamela nubile*, di Goldoni.

* **Teatro d'Angennes.** — Anche a questo teatro ecrdiva ieri sera col *Power parvenu*, di Pietracqua, la nuova Compagnia piemontese diretta dal cav. Toselli, che si compone della sig.ra Rocilla, della sig.ra Castelli-Salvi, della signorina Toselli figlia del direttore, del Cubeddera, del Battaglia, ecc.

Il pubblico non si mostrò avaro di applausi pei principali attori e specialmente per il Toselli, che nella produzione del Pietracqua è inarrivabile.

* **Teatro Rossini.** — I frequentatori del teatro pomeridiano apprenderanno con piacere che la prima rappresentazione del nuovo dramma in 4 atti di Mario Lenti *La fanciulla brava*, avrà luogo domani sera, lunedì.

La Compagnia *La Toscana* nulla commetterà perchè il nuovo lavoro venga posto in iscena con tutte le cure dell'arte.

* **Carta d'Italia.** — Il solerte editore G. B. Paravia ha pubblicato una nuova edizione della *Carta generale d'Italia* della dimensione di centimetri 80 per 80, alla scala di 1 a 1,000,000. È un eligante lavoro dei litografi Doyen. L'orografia vi è con sufficiente chiarezza indicata con una tinta terrigna che permette di leggere pentamente i nomi stampati in nero; il nero e i loghi sono in tinta turchina. Sono segnate sulla carta le strade ferrate in esercizio ed in costruzione, le linee di navigazione in laghi, i confini di Stato e di provincia. Vi è poi l'indicazione dei capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento.

In sostanza, è dato una delle migliori carte d'Italia economiche che si possa augurare per gli uffici delle pubbliche amministrazioni, pei gabinetti dei privati, ed in generale per quegli studiosi che non possono o non hanno bisogno delle carte maggiori in parecchi fogli.

Si vende dai principali libraj al prezzo di L. 1.50.

CRONACA

Domenica, 26 febbraio.

* **Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.** — *Avviso.* — Il Comitato invita i sottoscrittori di azioni a fare il versamento del primo quinto.

Le Banche ed Istituti sotto designati riceveranno i pagamenti a cominciare dal giorno di lunedì 6 marzo p. v.

Il Comitato accetterà con riconoscenza i pagamenti di rate maggiori od anche dell'intera somma sottoscritta, il che risparmierebbe non poco lavoro di registrazione.

I versamenti si potranno fare presso le Casse seguenti: Opere pie di San Paolo — Banco Sconto e Sete — Unione Banche Piemontese e Subalpina — Banca di Torino — Credito Mobiliare — Credito Torinese — Piccola Industria — Banca Popolare.

Estratto dal Regolamento.

Le azioni sono di lire *cento* ciascuna e sono rimborsabili sui proventi netti dell'Esposizione.

Esse sono pagabili in 5 rate da L. 20 ciascuna per ogni azione.

La prima rata si paga dopo due mesi dalla sottoscrizione e le altre quattro successivamente di tre mesi in tre mesi a richiesta del Comitato.

È in facoltà dell'azionista di pagare in una sola volta tutte le rate.

Contro ricevuta delle ricevute constatanti il pagamento di tutte le cinque rate di ciascuna azione verrà rilasciato dal Comitato il titolo definitivo.

I titoli definitivi sono nominali ed indivisibili.

L'ingresso all'Esposizione nei modi e termini stabiliti dal regolamento non compete che al titolare primitivo dell'azione.

Torino, 25 febbraio 1882.

Il Comitato.

* **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in seduta pubblica pel 6 marzo p. v.

Sono all'ordine del giorno:

Concorso di L. 200,000 per l'Esposizione di Torino.

Nomina della Commissione provinciale per la revisione delle nuove liste elettorali politiche.

Opere stradali.

* **Avviso di concorso.** — È aperto dal Ministero dell'interno un concorso per esame per la nomina triennale di medico assistente nel Sifilicomio di Milano, con l'onorario di annue lire mille.

Gli aspiranti a tale posto debbono far pervenire al Ministero, entro due mesi dal dì 11 febbraio 1882, le loro domande corredate dai documenti prescritti dal regolamento 25 settembre 1862.

* **Esposizione d'igiene e salvamento a Berlino.** — Si ricorda a tutti coloro cui può interessare che è prossima la scadenza dei termini fissati per la domanda di partecipazione alla Mostra di Berlino, la quale verrà inaugurata certamente il 15 maggio p. v.

Le domande si ricevono presso la Società italiana d'igiene in Milano, via Sant'Andrea, n. 18.

* **Unione fotografica Italiana.** — Nell'adunanza del 25 non essendo intervenuti i soci in numero legale, la seduta venne rinviata alla sera del 3 marzo, alle ore 8, mantenendosi l'ordine del giorno della circolare.

Si pregano i soci d'intervenire numerosi, avvertendo che a norma delle vigenti norme statutarie la seduta qualunque sia il numero dei soci presenti a questa seconda convocazione.

* **Società carrozzai e sellai.** — I soci sono convocati in adunanza generale per domenica 5 marzo, alle ore 3 pom., per l'approvazione del conto consuntivo 1881.

* **Attenti ragazzi!** — Ieri, verso le 2 pom., il fachino Benedetto Giuseppe avendo momentaneamente lasciato in via Borgo Dora il carretto a mano di cui era in custodia, alcuni ragazzi vi salirono sopra e vi fecero rotolare una botte vuota, la quale andò a colpire un fanciullo, tal Benedetto Antonio, d'anni 6, cagionandogli gravi contusioni allo stomaco ed alla gamba.

Alle sue grida accorse subito suo padre, che, raccolto e adagiato in una vettura, lo condusse all'Ospedale Mauriziano, ma il disgraziato piccino, malgrado i sapienti dell'arte medica, conserva di vivere pochi momenti dopo il suo arrivo.

Quale sventura!

* **Non appartenevano alla Scuola normale di cavalleria.** — Nell'annunciare venerdì scorso l'arresto di S. Ambrosio alla stazione centrale di Torino, dicemmo che egli aveva dichiarato appartenere alla Scuola normale di cavalleria di Pinerolo, dalla quale era disertato.

Ora dall'ufficiale ordinario Pinerolo, comandante di quella Scuola, ricevevamo una lettera nella quale si dice che l'arrestato non fu mai appartenente alla Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Il S. ha fatto dunque alle guardie una falsa dichiarazione.

* **Selvato.** — Peretto Pietro, d'anni 35, da Chieri, tornando in letto, gettavasi, ieri verso le 7 pom., nel fiume Po, presso la Madonna del Pilone, col proposito di suicidarsi; ma avvertendone alcune persone accorse, potè in tempo a trarlo in salvo ed accompagnarlo quindi all'Ospedale. L'infelice era stato licenziato dalla stabilimento dove, e pel disgusto di trovarsi senza lavoro aveva attentato ai suoi giorni.

* **Si fa la luce.** — Ieri, poco dopo le 6 ant., certo Silvio Francesco, giardiniere del cav. Tarino proprietario di una villa al Lingotto, rinveniva in un cavo di ghiaia in vicinanza di detta villa 25 pezzi di stoffe diverse, che si ritengono per quelle rubate in notte precedente nel magazzino di tessuti dei fratelli Ricordi, sul corso Re Umberto, 10.

La stessa mattina venne arrestato, per ordine della Questura, certo M. Eusebio, d'anni 20, da Ivrea, mozzatore di una casa in costruzione attigua a quella ove fu perpetrato il furto.

Egli è indiziato gravemente quale complice del furto.

* **Arresti:** C. Giovanni, d'anni 10, da Pinerolo, e B. Domenico, d'anni 22, da Torino, arrestati alle 5 pom. di ieri in via Milano, angolo via Santa Chiara, per tentato borseggio in danno di due signore che passavano per quelle località.

T. Carlo, arrestato per furto di 5 eb. di carne suina in danno del salumaio Gaudenzio Gaspare; 2 per capo e 4 per questua.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fedele Evasio, gerente.

Vengono smentite con irrepugnabile
Crepacci, Geloni, ecc.
Usando il Meraviglioso
della Bella
CREMA SIMON
A EMBELLIRE IL VISO E LE MANI
SIMON
PARIGI
Rue de Provence, 59.
A. Manzoni e C., Milano, Roma
E PRINCIPALI PROFUMIERI

H. Neuschüler
Professore di Diottrica-oculistica, via Gianone, 4, Torino, riceve ogni giorno dalle 9 alle 5 per la **correzione dei difetti e debolezza di vista, mediante il suo speciale sistema di lenti.** 102

La REALE Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo, sedente in Milano — prendera con *Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano*, ha nominato a suo Agente di Torino il sig. nom. *Ernesto GRIGGI-MONTU*, (via Milano, 1) in luogo del sig. G. Variage che ha cessato di coprire tale carica. 434

Guarigione della Balbuzie
via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**
Pagamento dopo il risultato.

La salute. Per tutti quei che'hi stà a cuore la salute niente d'mei che l'adoperassi al **FALABRACH**, *giovandi che gni mesi fastidi*, va scurt a l'ucia mess le dumeniche e a costa mich 5 lire a l'an.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 febbraio

Torino	11	52	31	32	90
Bari	5	47	30	19	78
Firenze	66	55	87	23	29
Milano	12	52	33	31	24
Napoli	51	21	30	80	64
Palermo	45	47	31	41	3
Roma	53	5	17	81	..
Venezia	53	30	17	16	41

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

La medicina.

Di mano in mano che la medicina assumeva il carattere sacerdotale per diventare una professione, inceppava nelle maglie della crisi, della diffidenza, del mottoggio. Il severo Catone fu il primo ad andare in pubbliche esacerbazioni contro i medici, che diceva incaricati di sterminare la romana nazione con la loro medicina; e consigliava i suoi concittadini a non fidarsene, a far uso soltanto di rimedi semplici vegetali, fra i quali prediligeva i cavoli e le carote. Plinio, storico dei Romani il più minuto e diffuso, sebbene non sempre forse il più coscienzioso e veritiero, era acerrimo nemico dei medici, come lo si può dedurre dal seguente squarcio d'eloquenza: « Non vi ha legge alcuna per punire l'ignoranza dei medici! A nostro rischio si istruiscono, e con la morte di molti fanno le loro esperienze! Ai medici solo è lecito di uccidere impunemente e legalmente! Chè anzi disgraveranno i morti e incolperanno la intemperanza loro, per nascondere i proprii falli! Ma, ben ci sta, perchè non vogliamo apprendere noi stessi ciò che alla nostra salute è più opportuno! Camminiamo cogli altrui piedi, leggiamo con gli occhi altrui, con l'altrui soccorso viviamo, e nessuna cosa crediamo da propriamente nostra, finchè il pudore! » Inveiva sovratutto contro i nascenti correttori che con maneggi, con mendicate protezioni e venali approvazioni per mezzo di empiri ciarlatani, cercavano allora a Roma, come in oggi ovunque, di accreditare ed accreditarsi i loro specifici. Era poi specialmente scandolezzato dell'invidia che divorava i medici, dalla bassezza dei mezzi che usavano per sortire dalla sfera del comune e stigmatizzava con la satira, con gli scudisi che la contaminavano. Il poeta Marziale acerbamente bertoggiava i medici romani con pungenti epigrammi, con satire e commediole di circostanza, come più tardi un Molière in Francia.

***

La storia di tutte le epoche della medicina segnala sempre la contemporaneità di una maggiore o minor dose di maldicenza e di bertoggiamento, all'indirizzo forse più della professione che non della scienza. Emilio Souvestre, filosofo romanziere, nella sua parodia umoristica della civiltà nell'anno tremila, dedica un intiero capitolo ai medici ed alla medicina dell'epoca, satireggiando la professione ed i sistemi con la proibizione di tipi originali che chiama: Maximum, Minimum, Monomane: « Le docteur Minimum était le plus illustre représentant du nouveau système médical, qui consistait à vous donner la maladie que vous n'aviez point encore, et à l'élever ou serre chaude pour en hâter le développement. De cette manière le patient mourait, en général, dès le second ou troisième jour, ce qui était pour lui une évidente économie de temps. Quant au médecin, il ne devait se proposer qu'un but: augmenter le mal pour le guérir plus sûrement. Avez-vous, par exemple, une rhume? on la transformait en pleurésie; une migraine? on en faisait une fièvre cérébrale; un étourdissement? on le poussait à l'apoplexie. » Su questo tono descrive un'ospedale modello, dove tutte le bellezze, grandiosità e comodità sono a beneficio esclusivo della direzione, della scienza sperimentale, riservando la minima parte agli ammalati.

Nell'Ospedale dei matti vi presenta l'alienista Monomane, per il quale divenne contagioso il contatto de' suoi ammalati, pretendendo che la società fa rinchiudere certa gente per far credere al buon senso di cert'altri che lascia in libertà; ma che in realtà il mondo non è popolato che d'alienati in diverso grado; che i più saggi sono almeno tanti candidati alla follia. Il dottore Monomane fa così una lunga litania delle svariate aberrazioni mentali basate su tutti gli stadi del pensiero e tutti i moti del cuore, vantando l'infallibilità del diagnostico dal semplice scintillar degli occhi o corrugar delle ciglia.

***

Brillante scrittore, discreto filosofo, profondo anatomico e fisiologo del cuore umano, Alphonse Karr scrisse, non è gran tempo, *Le guerre des Médecins*. A guisa di esperto barattiniera, fa ballare e dialogare due medici al letto di un ammalato, davanti un pubblico ed un'inclita, che chiama parenti. Le spiritose insolenze che fa snocciolare or dall'una or dall'altra parte, sono coronate dalla più solenne insolenza pronunciata dal re chirurgo: « Le docteur Minimum était le plus illustre représentant du nouveau système médical, qui consistait à vous donner la maladie que vous n'aviez point encore, et à l'élever ou serre chaude pour en hâter le développement. De cette manière le patient mourait, en général, dès le second ou troisième jour, ce qui était pour lui une évidente économie de temps. Quant au médecin, il ne devait se proposer qu'un but: augmenter le mal pour le guérir plus sûrement. Avez-vous, par exemple, une rhume? on la transformait en pleurésie; une migraine? on en faisait une fièvre cérébrale; un étourdissement? on le poussait à l'apoplexie. » Su questo tono descrive un'ospedale modello, dove tutte le bellezze, grandiosità e comodità sono a beneficio esclusivo della direzione, della scienza sperimentale, riservando la minima parte agli ammalati.

Nell'Ospedale dei matti vi presenta l'alienista Monomane, per il quale divenne contagioso il contatto de' suoi ammalati, pretendendo che la società fa rinchiudere certa gente per far credere al buon senso di cert'altri che lascia in libertà; ma che in realtà il mondo non è popolato che d'alienati in diverso grado; che i più saggi sono almeno tanti candidati alla follia. Il dottore Monomane fa così una lunga litania delle svariate aberrazioni mentali basate su tutti gli stadi del pensiero e tutti i moti del cuore, vantando l'infallibilità del diagnostico dal semplice scintillar degli occhi o corrugar delle ciglia.

***

Brillante scrittore, discreto filosofo, profondo anatomico e fisiologo del cuore umano, Alphonse Karr scrisse, non è gran tempo, *Le guerre des Médecins*. A guisa di esperto burattinaia, fa ballare e dialogare due medici al letto di un ammalato, davanti un pubblico ed un'inclita, che chiama parenti. Le spiritose insolenze che fa snocciolare or dall'una or dall'altra parte, sono coronate dalla più solenne insolenza pronunciata dal re chirurgo:

« Le docteur Minimum était le plus illustre représentant du nouveau système médical, qui consistait à vous donner la maladie que vous n'aviez point encore, et à l'élever ou serre chaude pour en hâter le développement. De cette manière le patient mourait, en général, dès le second ou troisième jour, ce qui était pour lui une évidente économie de temps. Quant au médecin, il ne devait se proposer qu'un but: augmenter le mal pour le guérir plus sûrement. Avez-vous, par exemple, une rhume? on la transformait en pleurésie; une migraine? on en faisait une fièvre cérébrale; un étourdissement? on le poussait à l'apoplexie. » Su questo tono descrive un'ospedale modello, dove tutte le bellezze, grandiosità e comodità sono a beneficio esclusivo della direzione, della scienza sperimentale, riservando la minima parte agli ammalati.

Nell'Ospedale dei matti vi presenta l'alienista Monomane, per il quale divenne contagioso il contatto de' suoi ammalati, pretendendo che la società fa rinchiudere certa gente per far credere al buon senso di cert'altri che lascia in libertà; ma che in realtà il mondo non è popolato che d'alienati in diverso grado; che i più saggi sono almeno tanti candidati alla follia. Il dottore Monomane fa così una lunga litania delle svariate aberrazioni mentali basate su tutti gli stadi del pensiero e tutti i moti del cuore, vantando l'infallibilità del diagnostico dal semplice scintillar degli occhi o corrugar delle ciglia.

***

Brillante scrittore, discreto filosofo, profondo anatomico e fisiologo del cuore umano, Alphonse Karr scrisse, non è gran tempo, *Le guerre des Médecins*. A guisa di esperto burattinaia, fa ballare e dialogare due medici al letto di un ammalato, davanti un pubblico ed un'inclita, che chiama parenti. Le spiritose insolenze che fa snocciolare or dall'una or dall'altra parte, sono coronate dalla più solenne insolenza pronunciata dal re chirurgo:

« Le docteur Minimum était le plus illustre représentant du nouveau système médical, qui consistait à vous donner la maladie que vous n'aviez point encore, et à l'élever ou serre chaude pour en hâter le développement. De cette manière le patient mourait, en général, dès le second ou troisième jour, ce qui était pour lui une évidente économie de temps. Quant au médecin, il ne devait se proposer qu'un but: augmenter le mal pour le guérir plus sûrement. Avez-vous, par exemple, une rhume? on la transformait en pleurésie; une migraine? on en faisait une fièvre cérébrale; un étourdissement? on le poussait à l'apoplexie. » Su questo tono descrive un'ospedale modello, dove tutte le bellezze, grandiosità e comodità sono a beneficio esclusivo della direzione, della scienza sperimentale, riservando la minima parte agli ammalati.

Nell'Ospedale dei matti vi presenta l'alienista Monomane, per il quale divenne contagioso il contatto de' suoi ammalati, pretend

D'affittare al presente

Alloggio di 7 camere ed un ammezzato con acqua potabile e gas. — Corso Vittorio Emanuele II, N. 39. — Rivolgersi al portinaio. 455

DA VENDERE
in Rivoli
GRANDIOSA VILLA

Dirigersi all'avv. GIASSIS, piazza Solferino 1, *Torino*. 407

D'affittare al presente
PALAZZINA
composta di **12 membri**, terreno e giardino con piante fruttifere, sulla strada di Rivoli, N. 20.

Recapito dal perito e liquidatore PAOLO LUPANDI, piazza *Savoia*, N. 6, piano 3°. 408

Ricerca
di 15 a 18 locali min. al piano terreno, ad uso pensionato, con cantine.
Dirigere offerte a TEODORO VIALLOSE, fermo in posta, *Torino*. 453

Da vendere
Due disimili e quasi nuove **CASCINE** di cui una con 14 pertiche circa, delle migliori pertiche di Grugliasco, l'altra con 70 pertiche circa, poste ad ubicazione di Settimo, regione Verlo.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al sig. Giuseppe CASTA, causidico, *Settimo T.se*. 350

DA AFFITTARE
Vasto locale in piena luce per deposito o magazzini con tettoia; circa mq. 270 circa, divisibili. — Dirigersi via Orfane, N. 35, nel pressi del Valentino. 431

D'affittare al 1° aprile
Alloggio al 3° piano di 6 vani e acqua in casa. — Via Barolti, N. 3.

Piccolo alloggio al 2° piano di quattro vani, acqua in casa. — Via Belfanze N. 32. 432

Affittarsi al presente
Alloggio messo a nuovo di 6 camere al piano 5° con acqua potabile, in via Cavour, N. 20.
Dirigersi al portinaio. 428

CERCASI di fare acquisto di una **CASA**
o scelta e nuova costruzione del valore da L. 15 a 20 mila. — scrivere alle iniziali V. Z., 48, *Torino*. 427

D'affittare
al **1° luglio** od al **1° ottobre**
via delle Finanze, N. 13
Alloggio al 3° piano, prospiciente la piazza Carlo Alberto, di 11 membri ed accessorii, tutti disimpegnati, con ingresso speciale, acqua potabile, dirimpetto del gas, due cantine, ecc., ecc.
Visibile dall'ore alle 3 pom. 447

BANCA POPOLARE DI BIELLA E CIRCONDARIO

Via del Duomo, N. 12, piano 1°.

Emissione di N. 3000 Azioni di L. 50.

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti delli 29 gennaio ultimo, il Consiglio d'Amministrazione previene il pubblico che:

1° Dalli 10 a fine corrente è aperta la *Sottoscrizione di N. 3000 Azioni*, con decorrenza dal 1° luglio 1882 riguardo al dividendo;

2° L'emissione viene fatta al prezzo di L. 50 per Azione, cioè con un premio di L. 10 caduna, che è devoluto alla riserva;

3° All'atto della sottoscrizione dovranno pagarsi:

Lire 10 per premio stabilito;
» 10 importo due decimi;

ed il pagamento dei rimanenti otto decimi dovrà effettuarsi come segue:

3° e 4° decimo dalli 10 alli 20 marzo;
5° e 6° decimo » 10 » 20 aprile;
7° e 8° decimo » 10 » 20 maggio;
9° e 10° decimo » 10 » 20 giugno;

4° Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 6 0[0 e sulle Azioni totalmente pagate all'atto della sottoscrizione verrà bonificato l'interesse del 5 0[0 sino al 1° luglio 1882, epoca della decorrenza del dividendo, e senza tener calcolo della scadenza delle rate stabilite;

5° A termine dell'articolo 11 dello Statuto Sociale, nessuno può possedere più di 50 Azioni.

Biella, 8 febbraio 1882.

397 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Occasione favorevole
Vendita delle merci e mobili e cessione della locazione del negozio caduto nel fallimento della ditta
Zocchi e Pacotti
piazza S. Carlo, Torino, consistenti in biancheria, maglierie, cravatte, ecc.

Per le trattative rivolgersi al procuratore GIORDANO, via Barbaroux, N. 31. 396

Stiratura lucida
alla macchina
Colli e polsini a cent. 30 la dozz.
Chemisettes per donna a 60 »
Camicie, sottane e davanti a prezzi modicissimi. — Via Vanchiglia, 16. 401

UNA DITTA fondata da 4 anni, negoziante e rappresentante di Case estere, desidera trovare un socio che possa disporre di circa **20 mila** lire.
Scrivere lettere in posta alle iniziali A. B. C. 264. 411

Pianoforte
da ***vendere*** od ***affittare***
Via Bonno, 33, dal portinaio. 057

RICERCA di un **Fochista** pratico di cilindri. — Recarsi via S. Lazzaro, 42, dal portinaio. 451

D'AFFITTARE PIANOFORTE

LEZIONI PRIVATE Un giovane

INCANTO di RICCHI MOBILI

PER DEFINITIVO SGOMBRO DI LOCALE

Nei giorni di **lunedì 27, martedì 28** febbraio e **mercoledì 1° marzo** si venderanno all'asta pubblica i mobili arredanti l'alloggio sito **in via Po, N. 46**, secondo piano nobile, consistenti in ricchi letti in ferro vuoto, *armoir-à-glace*, cuniò, ricca guernitura da camino, pendolo e candelabri, fingeria, pianoforte verticale, sofà, sedie e seggiolони, tavole ovali scolpite, bronzi, ceramica ed altri oggetti di fantasia.

Il tutto al miglior offerente per pronti contanti senza ribasso. 452

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

GIOVANNI FALDELLA

UN SERPE
STORIELLA IN GIRO

I. **Idillio a tavola** — Un vol. in-8° L. 2.
II. **Un consulto medico** — Un vol. in-8° » 2.

CARLO DIONISOTTI

STORIA DELLA MAGISTRATURA PIEMONTESE
Due volumi in-8° grande — L. 12

TURLETTI VITTORIO

I RACCONTI DI BURRASCHINO
Un vol. in-16°, legato alla Bodoniana — L. 3.

PERRONCITO prof. EDOARDO

MANUALE DI BACHICOLTURA
seconda edizione corretta
CON L'AGGIUNTA DELL'ESPOSIZIONE DEL PROF. CITTADINI SUL NUOVO SISTEMA CAVALLI
Un vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.
Prezzo L. 2.

CARLO MARIANI
TENENTE COLONNELLO

LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
(dal 1848 al 1870)
STORIA POLITICA E MILITARE

L'opera intiera risulterà di quattro volumi in-8°, di circa 600 pagine cadauno, e sarà compiuta entro l'anno 1882.

INDICE DEL PRIMO VOLUME

Cap. I. Carlo Alberto e Pio IX.
» II. L'insurrezione Lombarda e la Guerra del Sonderbund.
» III. Le Costituzioni.
» IV. La repubblica in Francia - La sollevazione lombardo-Veneta.
» V. L'11a e la guerra contro l'Austria.
» VI. Le armi guarreggiano - La sede della guerra.
» VII. Primi fatti d'arme.
» VIII. L'esercito pontificio nella Venezia - Il 15 maggio a Napoli.
» IX. Santa Lucia.
» X. Annessione della Lombardia alla Sardegna.
» XI. Dedizione di Venezia alla Sardegna.
» XII. Sommacampagna e Custoza
» XIII. Milano e la tregua.

Prezzo L. 8.

GIORDANI avv. G.

LA
GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE
IN MATERIA D'IMPOSTA
SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8
Vol. 1° Ricchezza mobile L. 3 50 — Vol. 2° Fabbricati L. 2 50.
Vendibili separatamente.

POLITICA SEGRETA ITALIANA
(1863-1870)
Un grosso vol. in-8° di circa 400 pagine — *Prezzo L. 5.*

CITTÀ DI TORINO

9ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1879.

Nota delle 21 obbligazioni della Città, al portatore, del Prestito 1879, da lire 500 cadauna, ammesse nell'ultima rassegna, state pubblicamente estratte a sorte nella 9ª estrazione seguita il 23 febbraio 1882, a norma della notificazione del 29 gennaio 1879, ed in presenza di un Giunta Municipale, per essere rimborsate ai portatori presso la Tesoreria municipale al 1° aprile corrente anno.

1	903	6	1880	10	2223	15	2339	18	8378
2	926	7	2139	11	2326	15	7005	19	9146
3	1001	8	2310	12	2372	16	8229	20	10054
4	1305	9	2321	13	2403	17	8451	21	10125
5	1802								

Obbligazioni estratte prima del 23 febbraio 1882 e non ancora presentate pel rimborso.
N. 751 estratto il 25 agosto 1881.
Torino, dal palazzo municipale, addì 23 febbraio 1882.

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE
DI SPEDIZIONE
obbligatorie col 1° marzo p. v.

In bianco o stampate col nome e indicazioni volute dai richiedenti.
Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

Da vendere od affittare pel 1° luglio
IN RACCONIGI
Fabbrica da fettuccie e stringhe denominata il *Martinetto*, composta di casa a tre piani, giardino, cortile, cantina e scuderia. — Rivolgersi in *Racconigi* alla sig.ra Luigia MASSA vedova BORRA, casa Imbert. 455

D'affittare al presente
Via Alfieri, N. 4, ricco a piazza S. Carlo
Alloggio al piano quarto composto di 9 membri con 2 soppalchi, due cantine, acqua potabile, gas e latrinelli.
e
Soffitta a 3 piccole camere, cucina, solaio. Soffitte a due camere per cocchiere. Gas e acqua comune.
Dirigersi al portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 461

OROLOGERIA di PRECISIONE
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
fatti da
GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

AL MONDO ELEGANTE

Grande assortimento di **PROFUMERIA del Mondo Elegante** presso STEFANO TIRONI, angolo vie Milano e Corte d'Appello e via Santa Chiara N. 1, *Torino*.
Prezzi fissi. 43

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi* 1878.
Medaglie d'oro *a diverse* **Esposizioni**

Certificati *numerosi* delle primarie **Autorità mediciuali.**
Marca di fabbrica.
La base di questo prodotto è il **buon latte svizzero.** Esso previene l'insufficienza ed alla mancanza ne dà un sicuro compenso. — *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore* HENRI NESTLÉ. *Vevey (Svizzera).*
Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 147

Lavanderia Americana
con ESSICCATOIO e STIRATURA a VAPORE
Via Accademia, N. 34, Torino.
Questo Stabilimento, ecc. ecc.
La lavatura non viene fatta a mano, ecc. ecc.
Vista la buona riuscita ecc. ecc.
Prezzi di lavatura ecc. ecc.
Per ritirare e consegnare la biancheria ecc. ecc.

ROSA JACOBO CALCAGNO Nuovo ... sito di fronte di mezzogiorno; ...
... 3. V. ... per ...
Soffi di fegato di merluzzo ... L. 3. 3 2. —
TARICCO, ... S. Carlo, TORINO, ... medicinali da Kaiserhalle che ...
... Italia.

INCANTO FORZOSO di RICCHI MOBILI
di lusso, ceramiche, bronzi,
Slitte e arnesi adatti e moderni.
Torino — Via Santa Teresa, N. 1, piano 1° — **Torino.**

... 27 febbraio e ... 1° marzo ... N. ... Torino, ... di ... ecc. ecc.
Torino, 18 febbraio 1882.
N. TORCHIANO, ref.

F. LANTERI, FABBRICANTE GREFFIER
Premiato con medaglia
TORINO, via Roma, angolo di N. 12
ASSORTIMENTO ...
SPECIALITÀ ...
ANELLO ORO ... L. 3, 4, 5 e L. 25.
... — ... 8

Locomobili e Trebbiatrici

Locomotive stradali

FRATELLI ...

AVVISO AL PUBBLICO TORINO *Festal Angelo*
... bottoni nuovi, ... per macchine, ... qualunque stoffa, — ... conto al net- ... 371

Teatri

Regio, ore 8. — ... — Ballerina ... — Ippodromo ... — Ippodromo ... — Ippodromo